

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Consiglio europeo del 28 giugno 2018, nell'approvare le conclusioni del precedente Consiglio affari generali, ha ribadito il suo impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea. In questo contesto, il Governo intende confermare il tradizionale sostegno ai negoziati di adesione in corso ed all'assistenza pre-adesione. Intende inoltre assicurare un attivo contributo all'attività dell'Unione europea a favore della trasformazione politica, economica e sociale dei Balcani Occidentali, attraverso una maggiore assistenza ed il monitoraggio dei progressi tangibili in materia di stato di diritto e riforme socioeconomiche da parte dei Paesi dell'area. Il percorso di avvicinamento all'Europa deve infatti basarsi sul rispetto dei "criteri di Copenaghen" e sul soddisfacimento delle condizionalità e dei parametri stabiliti. Sempre in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018, il Governo intende continuare ad assicurare sostegno al dialogo tra l'Unione europea e la Turchia, un partner che resta strategico in molti ambiti.

La strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia rappresenta, secondo il Governo, uno strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, la sicurezza e la stabilità politico-economica ai confini europei e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato dalla crisi migratoria e da perduranti situazioni di instabilità. Nonostante gli elementi di persistente fragilità, la regione balcanica mostra anche evoluzioni positive: l'accordo tra Grecia e Ex Repubblica jugoslava di Macedonia sul nome di quest'ultima è solo l'ultimo di una serie di sviluppi incoraggianti.

Il Vertice di Trieste del 12 luglio 2017, organizzato dall'Italia nell'ambito della Presidenza del Processo dei Balcani Occidentali, continua a rappresentare un punto di riferimento. In tale occasione si è voluta dare particolare priorità al rafforzamento della cooperazione in settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca e rafforzamento della sicurezza, con l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore integrazione regionale e mantenere saldo l'impegno verso le riforme dei Paesi candidati e potenziali tali. La Presidenza italiana ha poi aggiunto la dimensione della lotta alla corruzione, che continuerà ad essere sviluppata attraverso una serie di seminari organizzati dalla Commissione europea con il MAECI e con l'Autorità nazionale anti-corruzione italiana.

L'Italia è inoltre da tempo attiva nel fornire ai Paesi candidati e potenziali candidati supporto e assistenza tecnica, con vari progetti di collaborazione realizzati tramite le piattaforme messe a disposizione dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Occorrerà intensificare il trasferimento di competenze da parte dei Paesi membri, soprattutto nel settore dello stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi beneficiari. Una particolare attenzione dovrà essere prestata affinché, anche nell'ambito della prossima programmazione pluriennale del bilancio UE, siano assicurate agli strumenti di preadesione risorse adeguate.

Nel corso del 2019 si proseguirà nell'opera di sostegno al percorso europeo di Serbia e Kosovo e alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali (che costituisce una priorità per la stabilità della regione), incoraggiando Belgrado e Pristina a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015. L'apertura di nuovi capitoli negoziali per la Serbia (14 capitoli aperti sui 35 previsti) e per il Montenegro (31 capitoli aperti su 35), nonché il rapporto della Commissione europea sulla liberalizzazione dei visti Schengen per i cittadini kosovari del 18 luglio 2018 (che certifica il raggiungimento da parte di Pristina di tutti i 95 criteri previsti), rappresentano sviluppi positivi che dovranno essere incoraggiati.

Il Governo, nel prendere atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con l'Albania, sia pure condizionato alla verifica dei progressi effettuati in cinque settori prioritari (riforma della giustizia, riforma della pubblica